

Tognoli promette la legge  
Un dinosauro  
a teatro

STEFANIA CHINZARI

MILANO «Non vi prometto un'età dell'oro, vi chiederò anzi di limitare gli sprechi e di attuare una selezione più severa. Però voglio ricordarvi che negli ultimi sei anni il governo ha destinato 5 mila miliardi allo spettacolo. E se c'è buon teatro le risorse arriveranno. Arriveranno dal governo, dagli enti locali e dagli sponsor. Ma dobbiamo essere convinti della capacità comunicativa del teatro, della sua forza emotiva. Non è solo un problema di soldi, e nemmeno di risorse umane. È una questione di coraggio e di volontà». Così il ministro dello spettacolo Carlo Tognoli ha congedato i convenuti al convegno «Teatro, governo e autogoverno», organizzato lunedì a Milano dall'Osservatorio del ministero con la collaborazione di Giuseppe Di Leva e Franco Quadri.

Una giornata intensa, che serviva al ministro per raccogliere i pareri del mondo istituzionale (l'Agis, l'Eni, la Rai) e dei «teatrali» (registi e direttori di teatro) sulla ormai prossima legge sulla prosa. Certo, in materia di legge sul teatro il condizionale è d'obbligo: da oltre quarant'anni tutto il settore va avanti a circolari e decreti ministeriali, però Tognoli ha più volte annunciato, e lo ha ribadito anche a Milano, che il progetto di legge dovrebbe essere approvato entro l'anno. E contrariamente al precedente disegno di Carraro, tutta l'architettura del teatro dovrebbe, secondo quanto ha detto il ministro, basarsi sulla ristrutturazione profonda del teatro pubblico, all'insegna della qualità e della specializzazione. Una sorta di rete che vede due poli come Roma e Milano, sedi rispettivamente del Teatro Nazionale e del Teatro d'Europa, e di altri stabili pubblici, all'opera per rivalutare i diversi settori dell'attività di prosa, in stretto contatto con le realtà scolari e territoriali in cui agiscono. Ma non solo di legge si è parlato. Soprattutto nel pomeriggio, registi e critici hanno affrontato anche altri temi. Mau-

rizio Scaparro, ad esempio, ha parlato di un ideale asse linguistico tra Firenze, Napoli e Venezia, mentre Sisto Dalla Palma, molto applaudito, ha delineato la mappa del teatro sommerso. In pericolo di emarginazione e di una possibile degradazione. Luca Ronconi ha invece ripercorso, attraverso le tappe del suo lavoro, il passaggio dal laboratorio al repertorio: «La ricerca - ha detto - è come la tradizione o la contemporaneità: attraversa trasversalmente il teatro. E il repertorio è la fisionomia di un teatro, dal testi che si mettono in scena alle chiacchiere del pubblico durante l'intervallo. Anche se poi è difficile dire che c'è una drammaturgia contemporanea, magari c'è la drammaturgia nazionale, attuale, ma non la contemporanea».

Come direttore dello Stabile di Catania è invece intervenuto Pippo Baudo, in sfumata polemica con il lucido pessimismo di Franco Quadri che ha aperto il convegno. «A Catania - ha affermato - ci sono 13 mila abbonati che non bisogna deludere. Con i ritmi a cui ci ha abituato la televisione, è difficile costringere il pubblico a quattro ore di spettacolo. Ho paura che si voglia rinchiudersi nei tabernacoli della cultura d'élite a tutti i costi, mentre la mia direzione cerca di proporre, oltre al teatro di tradizione, anche alcuni testi più impegnativi. Riconosco, però, che la televisione può essere un importante mezzo di pubblicità e di informazione». Ancora, il sentito intervento di Giorgio Barbero Corsetti, quelli di Gabriele Lavia e Luca De Filippo, quest'ultimo raggiunto telefonicamente a Roma, il lucido imbarazzo e la precisa analisi di Massimo Castrì. E al ministro, in chiusura, un biglietto: «C'era una volta un congresso di dinosauri, con molti studiosi e professori. Ma quando alla porta si affacciò un dinosauro, gli organizzatori non lo lasciarono entrare. È un congresso ad inviti? gli dicono. Firmato un autore di teatro».

Incontro con la celebre  
cantante e attrice tedesca  
che sta registrando  
l'opera completa di Weill

I sette peccati di Ute

Incontro con Ute Lemper, la grande interprete di Kurt Weill, che ha appena pubblicato l'incisione dei *Sette peccati capitali*, e sta per registrare in inglese *La fotografia*, il brano di Enzo Jannacci presentato con lui al festival di Sanremo. C'è chi la chiama la nuova Marlene Dietrich. Lei dice di sé: «Sono curiosa, solitaria, e non amo la routine». Nei suoi progetti anche un disco con Michael Nyman.

ALBA SOLARO

ROMA. A Sanremo faceva l'effetto di un marziano, così composta e distante dal grande baroccone circense del Festival. Ma i cambiamenti sono il sale della vita, secondo Ute Lemper, biondo «angelo azzurro» di 27 anni che i critici acclamano come una delle più grandi interprete di Kurt Weill. Un giorno canta all'Olympia di Parigi e il giorno dopo danza in un balletto di Bejart (*La morte subite*), poi a Berlino per il megacconcerto rock *The Wall*, e ancora, sul set del nuovo film di Peter Greenaway, dove ha incontrato il compositore «minimale» Michael Nyman, e ora si appresta a incidere con lui un album a Londra.

Più che stakanovismo, questo rapporto eclettico e intenso col suo lavoro è legato a una grande curiosità. «Il periodo che più ho detestato - racconta - è quando lavoravo in teatro. Ogni giorno era la stessa cosa. Recitare *Cabaret*, *Cats* o *Chechov*, per tre, quattro, cinque mesi, non mi soddisfa più. Mi piace cambiare milieu. È come cambiare paese e cultura. Solo passando da un campo all'altro mi sento sempre ispirata». Sono cresciuta in una famiglia molto piccolo borghese - continua a raccontare - e ho studiato dalle sue-

re, ma né la famiglia né la scuola hanno contribuito a formare la mia personalità, anzi, mi sono sempre ribellata verso quella che sentivo come una prigione fatta di autoritarismo, falsa morale, dogma religioso. A 14 anni per sfogarmi cantavo con un gruppo rock oppure mi chiudevo nella mia stanza da ballo».

Kurt Weill lo scopre quando da Vienna si è già trasferita a Berlino, per interpretare il *Peter Pan* «Io non vorrei essere considerata ore come interprete di Weill, perché è solo una parte di ciò che faccio. Una parte importante, questo è vero. La sua musica per me è assolutamente moderna nel modo in cui racconta la società, la politica, l'utopia. Non trovo in giro molta musica contemporanea che abbia la stessa forza».

Ne *La morte subite* Ute Lemper impersona la «Morte» che assume di volta in volta le sembianze di sette donne, da Salomé a Lulu, da Penthesilea a Madre Coraggio. Ute canta, balla e recita «per due ore continuamente in scena, con i 50 ballerini di Bejart, i migliori del mondo! Per me è stata un'esperienza esaltante ma anche molto stancante. Tutto il periodo delle prove ho vissuto come una suora!». E Bejart? «Maurice

«Musica, danza, recitazione  
mi piace affrontare tutto»  
La collaborazione con Béjart  
e l'avventura di Sanremo



Ute Lemper, il 28 aprile al Piccolo di Milano

de lei stessa: «Spero di portarlo al Sistina - dice - e spero di portare in Italia anche la pièce di Bejart, *La morte subite* (andata in scena a Parigi qualche settimana fa con grande successo)».

Oggi Ute Lemper vive a Londra, «perché mi piace essere anonima», diffidente e ostile verso il music business, dice «sono una solitaria, non vado mai ai party, non mi piace quell'ambiente, preferisco stare a casa, cucinare, leggere un libro, ascoltare i miei dischi: Sting, Anita Baker, Prince, Suzanne Vega, molta musica classica e la mia passione, i ritmi sudamericani. Oggi tutto è troppo chiuso negli steccati della «specializzazione» - conclude la Lemper - perché ad esempio la Metropolitan Orchestra non potrebbe chiedere a Sting di scrivere una sinfonia, è un bravo musicista no? Ma le divisioni tra generi lo impediscono. Anche per questo oggi non c'è vera comunicazione, tutti sono legati al proprio mondo e sono insoddisfatti, rimangono nel loro piccolo angolo e non sanno quello che fanno gli altri. È questo atteggiamento mentale e culturale che genera l'intolleranza e i ghetti, e la ganie dimentica se stessa. L'unico modo di comunicare oggi è mostrando quanti soldi guadagni. Ma questo è uno stile di vita che non mi interessa».

Convegni  
Dalla realtà  
alla tv  
e ritorno

ROMA. «Antenna-cinema», ovvero lo schermo della realtà. Gli incontri internazionali su cinema e tv, che si svolgono anche quest'anno a Conegliano Veneto dal 18 al 24 marzo, sono incentrati in questa undicesima edizione sul complesso rapporto tra media e realtà nelle sue varie articolazioni.

Protagonisti di questa edizione i giornalisti e non poteva dunque mancare una giornata di studio (venerdì 22 marzo) dedicata alla guerra televisiva combattuta dalla Cnn. Un'altra giornata per la storia del Muro di Berlino (1945-1990) attraverso film e documentari - da *Berlin* filmato da operatori dell'esercito russo nel '45, a *Der Mann auf der Mauer* di Reinhard Hauff, tratto dal romanzo di Peter Steiner, passando per *Der geteilte Himmel*, girato nella Ddr nel 1964 da Konrad Wolf. Sempre per mettere a fuoco il rapporto tra storia reale e storia filmata due sezioni sono dedicate al «documentario» inglese e al film-dossier americano (con tre opere ancora inedite in Italia).

Ma il cuore di Antenna-cinema sono gli incontri quotidiani tra la stampa e i rappresentanti delle principali tv italiane (Raiuno, due e tre, Fininvest, Tmc, Superchannel, Videomusic) rappresentate sia dai direttori di rete che dai direttori delle testate giornalistiche. Sabato 23 si discute di comunicazione planetaria con Raisat e Massimo Fichera, il 24, in chiusura, un dibattito sulla pay-tv, a cui parteciperà Tele+. Serate distensive per analizzare le ragioni del successo con personaggi dello spettacolo (ospiti Alberto Sordi e Michele Placido) e «le ragioni dell'informazione», insieme a Mino Damato, Alba Parietti, Gianni Munoli, Giuliano Ferrara. Nel corso della manifestazione saranno anche presentati tre progetti di ricerca promossi da «Antenna-cinema»: «Crescere con i media» sugli educatori, il progetto «Mediaglobe» e uno studio sui rapporti tra telecomunicazioni e audiovisivi. □ Cr P.

Biografie  
Tutta la vita  
e i segreti  
di Brando

NEW YORK. «La biografia rivelerà l'uomo che si nasconde dietro la leggenda». Questo è quanto ha dichiarato ieri il portavoce della casa editrice Random House, annunciando di aver raggiunto, dopo anni di tira e molla, un accordo con l'attore Marlon Brando per l'acquisizione dei diritti internazionali per la pubblicazione della storia della sua vita. L'editrice Random non ha reso nota la somma concordata, il direttore, Harry Evans, ha riferito soltanto che si tratta di una cifra seguita da sei zeri, presumibilmente dai 4 ai 6 milioni di dollari.

«Intendo aprirmi come un libro per raccontare la storia della mia vita e delle persone che vi hanno fatto parte. Dalle mie prime memorie, da quando cioè giocavo nudo nel mio lettino sotto le stelle, fino alle esperienze, belle e brutte di queste ultime settimane» ha dichiarato l'anziano attore per bocca del suo agente, George England.

Stando a quanto ha dichiarato il direttore della casa editrice, Marlon Brando aveva deciso che era arrivato il momento di mettere nero su bianco all'indomani della sentenza della Corte suprema di Santa Monica che ha condannato il figlio trentaduenne Christian a dieci anni di carcere per l'uccisione del futuro cognato Dag Drolet. Christian nacque dal primo matrimonio di Marlon con l'attrice Anna Kashfi, dalla quale divorziò nel 1959. Ora, sessantasettenne, «nonno» Brando è sposato con l'attrice Tania Timpla. L'attore americano ha detto che intende lasciare ai suoi discendenti un ritratto reale della sua vita e s'è preso due anni per compilare la biografia. Evans ha aggiunto di essere pienamente soddisfatto per l'accordo raggiunto. «Finalmente (Brando) rivelerà i segreti dell'uomo di straordinario candore ed originalità che si cela dietro il mito. Parlerà della sua vita privata e della sua carriera».

□ Cr. Ch.

**NERO E NON SOLO!**  
**SCUOLA**

Progetto NERO E NON SOLO SCUOLA. Perché il razzismo è anche ignoranza. Perché il sapere che ci viene fornito è eurocentrico. Perché vogliamo con strumenti semplici superare una didattica su questa vecchia lettura del mondo. Perché vogliamo una cultura che valorizzi e rispetti le differenze. Costruiamo itinerari didattici per un sapere multiculturale nelle scuole. Organizziamoci per un nuovo volontariato di trasformazione, una nuova solidarietà aprendo nel pomeriggio le scuole, per corsi di lingua, assistenza e altre iniziative.

**Quote Autogestite**

Vertenza QUOTE AUTOGESTITE. Perché non abbiamo diritti. Nei Consigli di Istituto noi studenti e studentesse non contiamo nulla. Vogliamo il riconoscimento di sedi studentesche e chiediamo finanziamenti per queste. Per poter organizzare meglio. Per poter contare di più e dare un senso diverso nella nostra presenza nella scuola. Per anticipare e preparare una riforma degli organismi di governo della scuola.

**Zelig**  
GRUPPI ZELIG  
Contro il logoro della vita moderna

Progetto ZELIG. Perché vogliamo trovare altri strumenti per lottare contro la droga. La scuola, che è anche il luogo fisico dove si vive una parte importante del proprio tempo, è un potenziale luogo di socializzazione e di aggregazione. Vogliamo organizzarci con iniziative culturali; dai coordinamenti musicali, al cinema, al teatro. Poi giornali scolastici, pittura, fotografia.

**TU MI TURBI**

Progetto TU MI TURBI. Perché la sessualità è importante per ciascuno di noi, ma nella scuola non se ne vuole parlare. Vogliamo portare i temi relativi alla sessualità nelle scuole. Vogliamo organizzarci per darci strumenti e strutture di aiuto, se ce n'è bisogno, per avere un'informazione adeguata come è nostro diritto. Vogliamo ridiscutere il sapere, i sessi sono 2, ma la storia, la letteratura, la filosofia parlano quasi solo al maschile.

**CAPISCO**  
**NON REGISTRO**

Vertenza CAPISCO NON REGISTRO. Perché vogliamo aprire vertenze in tutta Italia sui criteri di valutazione. La nostra proposta è di aprire contrattazioni su come gli studenti sono giudicati. Su perché il voto non viene quasi mai comunicato, su perché c'è solo il voto. Su cosa, quali criteri quel giudizio si fonda. Vogliamo capire cosa studiamo non registrare dei libri.



Progetto EDUCARE ALLA PACE. Perché vogliamo portare la pace nelle scuole italiane, proponiamo itinerari didattici, per capire, per conoscere e sapere sul tema della guerra, dei conflitti dei «nemici» e degli «amici». DOSSIER, DATI, INFORMAZIONI.

Sinistra Giovanile



Questo e molto altro.  
In tante scuole in tutta Italia  
costruiamo le associazioni  
studentesche «a sinistra»

*insieme!*

**"A SINISTRA"**  
**Associazioni Studentesche**

COMITATO PROMOTORE

Per saperne di più scrivi o telefona:  
**A SINISTRA ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE**  
V. Aracoeli, 13 - 00186 Roma - Tel. 06/6782741